

## **Non basta una vita intera**

di Luciana Bazzana

Categoria C (adulti)

Le doglie cominciarono subito vicine, insistenti, caparbie.

Pensai, se questo sarà il tuo carattere figlio mio avrò di che lottare, ma va bene così, venire al mondo di questi tempi non é facile, ci vorrà tutta la forza che avrai per affrontare la vita!

Bene così, pensai, ti voglio agguerrito piccolino mio!

Due ore dopo pensavo che forse di carattere ne sarebbe bastato anche meno, per la prima volta che mettevo al mondo un pargolo ne avevo già abbastanza.

Le infermiere mi ronzavano intorno come falene attratte dalla luce e facevano domande stupide tipo : va tutto bene signora?

No... rispondevo, non va tutto bene, ho sete e sono stanca, per tacere il resto e potendo scegliere, preferirei essere al cinema!

Ma il loro chiacchierio continuava e mi dava fastidio come una vespa nell'orecchio, avevo i piedi gelati, la luce violenta della sala parto bruciava gli occhi e offendeva il resto, mi sembrava di essere nell'antro di un girone infernale con diavoletti che decidevano di me e del mio destino mentre avevo tanta voglia di vedere chi era quel miracolo che non voleva nascere, ma purtroppo avrei dovuto attendere ancora.

Senti piccolo, gli dissi, parlando attraverso canali misteriosi che usavamo solo noi due; io ti capisco sai se vuoi restare ancora un po' al calduccio, qui fuori c'è un mondo freddo, inospitale, ma alla fine devi nascere.

Lo so, sentirai sulla tua pelle ancora così delicata e indifesa un alito di gelo e la tua prima volta nel mondo non ti piacerà già da subito, figurati dopo!

Mi ascoltò finalmente e così con tutta l'irruenza di cui quel fragile corpicino fu capace... nacque!!!

Nacque e strillò al mondo la sua voglia di vivere e non smise più.

No... non é che adesso sia in giro ad urlare ai quattro venti ma ad imporsi sì, ma questa é ancora un'altra storia.

Il sollievo fu immediato, ma di nuovo tutti armeggiavano intorno a me e al mio bambino, lo pesavano, lo lavavano, insomma lo toccavano tutti e non bastavano gli strilli di quel fagottino a farli desistere, ed io riuscivo a vederlo solo sbirciando con varie acrobazie tra la spalla del medico e gli occhiali dell'infermiera.

Parlavano di lui come se io non esistessi e la cosa non mi piaceva.

Accidenti é più grosso della mamma li sentii dire, ma lo volevano capire si o no che era mio?

Lo volevo toccare, sentire il raso della sua pelle sotto le dita, controllare che ci fosse tutto e tutto

al posto giusto, ma che diamine dopo tanta fatica!

Ma erano tempi quelli dove ancora non veniva considerato il legame che si creava tra madre e figlio al contatto caldo e immediato del corpo materno, al suono della voce, allo schiocco di un bacio, al battito del cuore.

No! ZAC, taglio del cordone ombelicale e via.

Ma che maniere!!!

Loro però non avevano fatto i conti con me.

Con voce imperiosa richiamai l'infermiera che si avviava verso l'uscita con il mio bambino in braccio e la invitai a darmi subito ciò che era mio!

Dopo un attimo di esitazione, con occhi sgranati tornò sui suoi passi e si decise a posarmelo in grembo.

Fu così che per la prima volta conobbi quel tesoro di bimbo.

Subito mi prese il pollice e vi si aggrappò energicamente, io tra le lacrime guardai la lieve sfumatura di rosa che colorava le sue unghie, fiutai il profumo di vita nuova, incontaminata della sua pelle vellutata.

Feci scorrere le dita tra la seta scura dei suoi capelli, fissai ammirata l'arco perfetto delle sopracciglia, accarezzai più volte la testa abbandonata fiduciosa sul mio braccio, ascoltai il cuore che così piccolo batteva così forte e mi augurai che fosse generoso e impavido e sperai che un giorno mi avrebbe amato.

Poi la bocca si aprì in una deliziosa smorfietta sembrava già volermi raccontare una storia.

Le manine strinsero una ciocca dei miei capelli ridestandomi da quelle visioni, manine che avrei stretto io, in un futuro assai vicino mentre lo accompagnavo sui sentieri della vita, solleticai i piedini paffuti che avrebbero camminato al mio fianco fino all'ora di prendere il volo.

Infine baciai gli occhi che ancora non vedevano ma che di certo avrebbero guardato lontano.

Che strada avrebbe scelto?

Che uomo sarebbe stato?

E come se avesse sentito spalancò gli occhi e mi guardò con quel colore ancora indefinito sciolto nel mio.

In quel momento di sola e completa comunione con lui, lo spasimo della commozione fu così grande che in quel preciso istante fui disposta a credere a un Dio!

Furono solo pochi attimi , attimi primi, attimi rari, attimi che mi augurai precedessero tutti i milioni di attimi di una vita che di sicuro non sarebbe bastata per raccontare l'attimo infinito in cui ti accorgi di aver creato un'altra vita .

Attimi preziosi sparsi lungo un'esistenza intera per descrivere e mai dimenticare la prima luce letta nei suoi occhi .

Lo so, non basterebbe una vita per raccontare emozioni e porsi domande.

No, non basterà la vita tutta, non basterebbe nemmeno un'altra vita per raccontare quell'attimo di magia.

No, una vita non basterà !!!